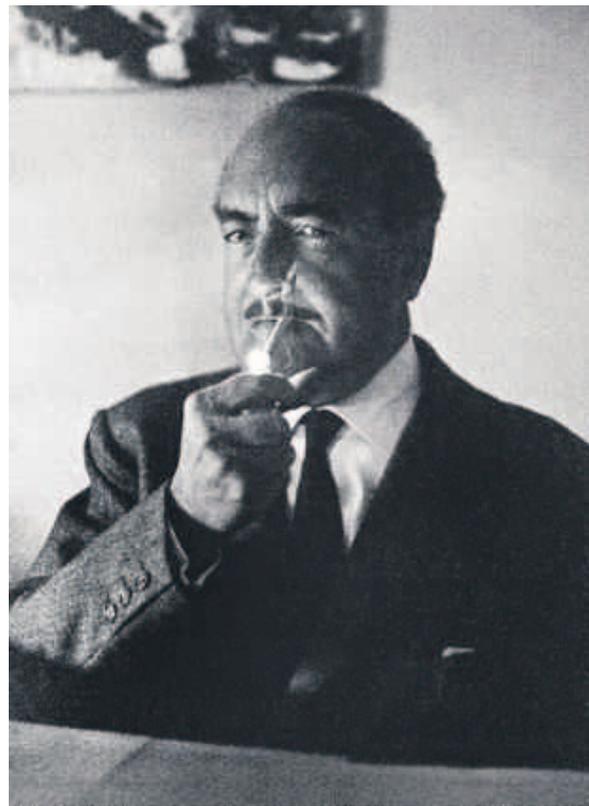


BIANCO E NERO



«Anni felici» Ecco alcuni scatti di Mario Orfini contenuti nel bel volume edito da Postcart

→ **Una raccolta** del celebre fotografo dedicata agli anni Sessanta, quelli dell'«Arcobaleno»

→ **I suoi reportage** in Colombia, i ritratti, i capovolgimenti culturali e politici tra beat e rock'n roll

Da Kennedy a Godard gli «scatti» felici di Mario Orfini

S'intitola gli «Anni felici» (Postcart), i Sessanta raccontati da Mario Orfini che, quando perse il lavoro di correttore di bozze, iniziò una bellissima carriera da fotografo grazie al prestito di una Leica di Mario Dondero.

WALTER VELTRONI

È vero, gli anni Sessanta sono anche quelli della guerra fredda, di un muro costruito per dividere il mondo in due, delle bombe al napalm sganciate sul popolo vietnamita, degli spari che spezzarono la vita e il sogno rappresentato dai Kennedy e da Martin Luther King; gli anni, in Italia, di trame oscure e di tentati colpi di Stato, e di una bomba, piazzata in una banca, che fece strage di innocenti e che l'innocenza la fece perdere ad un

Paese intero. Ma a guardarli oggi, gli anni Sessanta, è facile accada quel che capitò a Mario Orfini quando perse il suo lavoro di correttore di bozze e grazie a questo, e al prestito di una Leica M3 da parte del suo amico Mario Dondero, iniziò la sua bellissima carriera di fotografo. «Non vedevo più gli errori», scrive Orfini, raccontando il suo licenziamento, nell'introduzione alla raccolta di foto di quel decennio, intitolata *Anni felici*.

È così. A distanza di tanto tempo dopo viene da non pensarci più, agli errori, alle difficoltà, alle miserie che pure c'erano anche allora e che l'obiettivo di Orfini sapeva catturare: le ansie e le speranze di chi emigrava portando la sua vita dentro una valigia, la fatica di chi stava tutto il giorno dietro una pressa, l'esistenza durissima di popoli interi in cerca di riscatto, come quello colombiano, ritratto da Orfini in un suo viaggio in Colombia, «nel cuore della violenza», lì dove «si muore per niente». Tutto vero, tutto da sapere e ricordare. Ma gli anni Sessanta furono soprattutto cambiamento, vivacità, fermento culturale, capovolgimenti politici, trasformazioni gigantesche del costume sociale, del mo-

do di vivere, di pensare, di guardare le cose del mondo. Furono la cultura beat, il pacifismo, il rock'n roll, i diritti civili, la rivoluzione sessuale, i movimenti anti-segregazionisti e quelli anti-coloniali. Si respiravano nell'aria, queste cose. Entravano in ogni campo, in mille ambiti diversi: nella politica, nella letteratura, nella moda e nella musica, nel cinema, nel design e nell'architettura. Tutto era «nuovo», o ambiva ad esserlo. «Erano gli anni dell'Arcobaleno», scrive Mario Nicolao nelle prime pagine di questa raccolta, «tutti sem-

Immagini

Le vite quotidiane dei facchini dei mercati generali e gli operai Fiat

bravano interessati a tutto e il campo visivo di un fotografo abbracciava tutto».

Di certo a far questo riuscivano, nel modo migliore, i reportage di Orfini. Quell'arcobaleno ci è restituito dal fantastico bianco e nero che ferma le immagini di John Coltrane e Thelonius Monk, di Gaber e Jannacci, della Pivano e di Feltrinelli, di Mo-